

Inaugurazione del Centro espositivo Monsignor Pasquale Macchi
20 settembre 2014

Stimatissimi signore e signori, amici tutti,

esprimo in primo luogo la mia *gratitudine* per l'invito che mi è stato rivolto, e insieme dico la mia *gioia* per il significato che riveste l'attuale inaugurazione di questo Centro Espositivo.

È un *significato* che emerge e si impone a partire e in riferimento ad una tripla realtà: il tempo, il luogo, la figura e l'opera di una persona.

Il tempo è quello che ci sta conducendo, ormai sempre più vicini, alla solenne *beatificazione* di Montini-Paolo VI il 19 ottobre p.v.

Si compiono così un desiderio e un'attesa di tante, tantissime persone, tra le quali vanno ricordati Monsignor Macchi, i varesimi, l'intera Chiesa ambrosiana, e quanti – più o meno conosciuti – hanno amato e tuttora amano, ammirano e pregano Paolo VI.

Il tempo è sì quello della prossima beatificazione, ma non meno è quello dell'*ora storica* che adesso sta vivendo il mondo intero nei suoi numerosi e radicali elementi di inquietante problematicità e di sconvolgente drammaticità. Proprio questo momento storico fa risaltare il grande cuore e l'opera straordinaria del futuro beato in ordine ad assicurare il bene della pace e il bene dello sviluppo dei popoli: come non pensare all'intervento di Paolo VI all'ONU con il grido "Mai più la guerra" e all'introduzione della Giornata Mondiale della Pace all'inizio del nuovo anno; e la formidabile enciclica sullo sviluppo dei popoli, la *Populorum progressio* ripresa e riproposta dall'enciclica *Caritas in veritate* di papa Benedetto XVI?

Il luogo è il Sacro Monte di Varese: un luogo molto amato da tanti fedeli della Diocesi e di fuori Diocesi. Non abbiamo dubbi: è stato Monsignor Macchi a "contagiare" – potremmo dire, a coinvolgere l'arcivescovo cardinale Montini nel vivere l'amore devoto e fiducioso alla Madonna con le sue ripetute visite – anche a piedi dalla prima Cappella - al Santuario. Di qui la preziosa testimonianza data al valore della pietà mariana popolare, arricchita da densità teologica e da slancio pastorale. L'arcivescovo ha così sottolineato più volte il senso bello e impegnativo della devozione alla Madonna: Maria è la via scelta da Dio per venire a noi e per condurre noi a Cristo: una via semplice e impegnativa per un'esistenza evangelica e missionaria.

La persona che ora viene nuovamente ricordatiamo è S.E. Monsignor Pasquale Macchi. A tutti noi è nota e non ha bisogno di particolare commento. Diciamo solo che il suo tratto più prezioso e singolare è *la relazione umana, sacerdotale e spirituale con Montini-Paolo VI*. Dio solo sa che cosa nella vita della Chiesa negli anni in cui Macchi è stato segretario dell'arcivescovo di Milano e del Pontefice romano sia da attribuirsi – come suggerimenti, riflessioni, stimoli, orientamenti – all'uno e all'altro: e

questo soprattutto, sia nell'amore appassionato al Signore Gesù e alla sua Chiesa, sia nella promozione coraggiosa della "civiltà dell'amore" per il bene autentico dell'umanità.

Per questo il Centro espositivo Mons. Pasquale Macchi che oggi viene inaugurato si configura come un'interessantissima testimonianza dell'importanza per la vita della Chiesa del linguaggio dell'arte – in specie dell'arte sacra nelle sue diverse forme -, un linguaggio così caro a Paolo VI e al suo segretario.

In questo modo il percorso museale che il Centro offre è un percorso che fa parte della grande *via pulchritudinis*. Una via, questa, universale, aperta a tutti perché la bellezza è un dono e un compito che Dio – Bellezza infinita e vivente – dona assegnandola a tutti e a ciascuno dei suoi figli.

Come dicevano gli antichi filosofi: *ens et verum, ens et bonum, ens et pulchrum inter se convertuntur*: sono un tutt'uno, un tutt'uno inscindibile l'essere e il bello!

Le bellezza è componente essenziale della nostra dignità umana. Possiamo e dobbiamo onorarla e accrescerla con l'abitudine a cogliere e a vivere i valori più alti e più preziosi della vita. Sì, ripetiamo la celebre frase: Solo la bellezza salverà il mondo!

+ Dionigi card. Tettamanzi

Arcivescovo emerito di Milano